



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 gennaio 2017

ARGOMENTI:

- Vincenzo Manco "Ministro Lotti parte col piede giusto"
- Domenica la Corsa di Miguel, sabato l'incontro fra gli studenti del liceo Talete e quelli delle zone del sisma.
- Oggi il giorno della Memoria, lo sport non dimentica: la storia di Kartész e di Shaul Ladany
- Calcio: L'antimafia convoca il calcio, all'esame bagarinaggio, riciclaggio e rapporti con le società; l'Antitrust bocchia le linee guida dei diritti tv di serie A
- Doping: quattro anni a un pesista della Bielorussia, prova a sostituire campioni di urine
- Emergenza sociale: un italiano su quattro si sente povero
- Un programma di prevenzione dall'uso di alcol e stupefacenti sperimentato in Islanda, approda in Calabria. Lo sport tra le attività proposte.
- Uisp sul territorio: Uisp Arezzo impegnata nella grande mobilitazione per il toscana pride.

italpress

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 19.07.10

VARIE: UISP. MANCO "MINISTRO LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO"

VARIE: UISP. MANCO "MINISTRO LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO" ROMA
(ITALPRESS) - Martedì scorso il ministro dello sport Luca Lotti, ha presentato il programma del suo ministero di fronte alle Commissioni cultura e istruzione di Camera e Senato. "Il ministro Lotti parte col piede giusto: un sistema sportivo più europeo, più attento al sociale, alla scuola e al volontariato sportivo", commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP. "L'impegno annunciato è quello giusto - prosegue Manco - apprezziamo l'annuncio della riapertura di un tavolo presso il Ministero, con la partecipazione della pluralità dei soggetti del mondo dello sport e delle altre istituzioni interessate al suo sviluppo, chiamate a fare la loro parte. L'obiettivo, che anche noi abbiamo sostenuto da tempo, è quello di affermare una nuova cultura dello sport e un'idea di benessere che attraverso il movimento e l'attività motoria diventi progetto di vita per ogni persona, generando relazioni positive, utili a rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese". "Il nostro Paese ha bisogno di una virata culturale e politica in materia di sport, capace di modernizzare e di allargare la pratica, riconoscendo tutto quel vasto mondo che è lontano dalle discipline sportive classiche e chiede nuove forme di espressione motoria, sportiva e di gioco. Nuove frontiere dello sport intorno alle quali tantissimi giovani affermano la propria identità sociale. Questo significa assumere un profilo europeo di sport al quale dare coerenza normativa nel sistema italiano. Movimento, libertà di espressione e stili di vita attivi sono le molle di questa rivoluzione". (ITALPRESS). gm/com 26-Gen-17 19:06 NNNN

italpress

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 18.55.11

GOVERNO: UISP "SU SPORT LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO"-2-

GOVERNO: UISP "SU SPORT LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO"-2- "Bene quindi il previsto sostegno allo sport sociale e l'impegno ad intervenire attraverso modifiche legislative che possano finalmente riconoscere il grande valore delle decine di migliaia di società sportive diffuse in ogni angolo del territorio nazionale. Senza un chiaro indirizzo e politiche a sostegno rischiano di chiudere, minacciando di restringere, anziché di estenderlo, il diritto alla pratica motoria e sportiva, il diritto alla salute e quello alla socialità - conclude il presidente UISP -. Per questi motivi l'UISP guarda con interesse al programma presentato dal ministro allo sport Luca Lotti e si dice pronta a dare il proprio contributo sussidiario nell'azione di governo che, auspicabilmente, da domani si metterà in moto nella direzione annunciata". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-17 18:54 NNNN

italpress

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 18.55.10

GOVERNO: UISP "SU SPORT LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO"

GOVERNO: UISP "SU SPORT LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO" ROMA (ITALPRESS) - Il ministro dello sport Luca Lotti ha presentato il programma del suo ministero di fronte alle Commissioni cultura e istruzione di Camera e Senato. "Il ministro Lotti parte col piede giusto: un sistema sportivo piu' europeo, piu' attento al sociale, alla scuola e al volontariato sportivo", commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP. "L'impegno annunciato e' quello giusto - prosegue Manco - apprezziamo l'annuncio della riapertura di un tavolo presso il Ministero, con la partecipazione della pluralita' dei soggetti del mondo dello sport e delle altre istituzioni interessate al suo sviluppo, chiamate a fare la loro parte. L'obiettivo, che anche noi abbiamo sostenuto da tempo, e' quello di affermare una nuova cultura dello sport e un'idea di benessere che attraverso il movimento e l'attivita' motoria diventi progetto di vita per ogni persona, generando relazioni positive, utili a rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese". "Il nostro Paese ha bisogno di una virata culturale e politica in materia di sport, capace di modernizzare e di allargare la pratica, riconoscendo tutto quel vasto mondo che e' lontano dalle discipline sportive classiche e chiede nuove forme di espressione motoria, sportiva e di gioco - spiega Manco -. Nuove frontiere dello sport intorno alle quali tantissimi giovani affermano la propria identita' sociale. Questo significa assumere un profilo europeo di sport al quale dare coerenza normativa nel sistema italiano. Movimento, liberta' di espressione e stili di vita attivi sono le molle di questa rivoluzione". (ITALPRESS) - (SEGUE). sat/com 26-Gen-17 18:54 NNNN



GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 18.40.39

SPORT, UISP: LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO (2)

¶ 9CO744016 4 POL ITA R01 SPORT, UISP: LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO (2)
(9Colonne) Roma, 26 gen - "Il nostro Paese - continua - ha bisogno di una virata culturale e politica in materia di sport, capace di modernizzare e di allargare la pratica, riconoscendo tutto quel vasto mondo che è lontano dalle discipline sportive classiche e chiede nuove forme di espressione motoria, sportiva e di gioco. Nuove frontiere dello sport intorno alle quali tantissimi giovani affermano la propria identità sociale. Questo significa assumere un profilo europeo di sport al quale dare coerenza normativa nel sistema italiano. Movimento, libertà di espressione e stili di vita attivi sono le molle di questa rivoluzione". "Bene quindi il previsto sostegno allo sport sociale e l'impegno ad intervenire attraverso modifiche legislative che possano finalmente riconoscere il grande valore delle decine di migliaia di società sportive diffuse in ogni angolo del territorio nazionale - sottolinea Manco -. Senza un chiaro indirizzo e politiche a sostegno rischiano di chiudere, minacciando di restringere, anziché di estenderlo, il diritto alla pratica motoria e sportiva, il diritto alla salute e quello alla socialità. Per questi motivi l'UISP guarda con interesse al programma presentato dal ministro allo sport Luca Lotti e si dice pronta a dare il proprio contributo sussidiario nell'azione di governo che, auspicabilmente, da domani si metterà in moto nella direzione annunciata". (Red)
¶ 261840 GEN 17 ¶

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 18.38.08

SPORT, UISP: LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO (1)

¶ 9CO744015 4 POL ITA R01 SPORT, **UISP: LOTTI PARTE COL PIEDE GIUSTO (1)** (9Colonne) Roma, 26 gen - Martedì scorso il ministro dello sport Luca Lotti, ha presentato il programma del suo ministero di fronte alle Commissioni cultura e istruzione di Camera e Senato. "Il ministro Lotti parte col piede giusto: un sistema sportivo più europeo, più attento al sociale, alla scuola e al volontariato sportivo", commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale **UISP**. "L'impegno annunciato è quello giusto - prosegue Manco - apprezziamo l'annuncio della riapertura di un tavolo presso il Ministero, con la partecipazione della pluralità dei soggetti del mondo dello sport e delle altre istituzioni interessate al suo sviluppo, chiamate a fare la loro parte. L'obiettivo, che anche noi abbiamo sostenuto da tempo, è quello di affermare una nuova cultura dello sport e un'idea di benessere che attraverso il movimento e l'attività motoria diventi progetto di vita per ogni persona, generando relazioni positive, utili a rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese". (SEGUE) ¶ 261838 GEN 17

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 18.37.14

SPORT. UISP: BENE LOTTI, SU SOCIALE PARTE CON IL PIEDE GIUSTO -2-

SPORT. UISP: BENE LOTTI, SU SOCIALE PARTE CON IL PIEDE GIUSTO -2- (DIRE) Roma, 26 gen. - Quindi, prosegue il presidente dell'**UISP**, "bene il previsto sostegno allo sport sociale e l'impegno a intervenire attraverso modifiche legislative che possano finalmente riconoscere il grande valore delle decine di migliaia di società sportive diffuse in ogni angolo del territorio nazionale. Senza un chiaro indirizzo e politiche a sostegno, rischiano di chiudere, minacciando di restringere, anziché estenderlo, il diritto alla pratica motoria e sportiva, il diritto alla salute e quello alla socialità". Per questi motivi l'**UISP** guarda "con interesse al programma presentato dal ministro allo sport Luca Lotti e si dice pronta a dare il proprio contributo sussidiario nell'azione di governo che, auspicabilmente, da domani si metterà in moto nella direzione annunciata". (Com/Ekp/ Dire) 18:35 26-01-17 NNNN

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 18.37.14

SPORT. UISP: BENE LOTTI, SU SOCIALE PARTE CON IL PIEDE GIUSTO

SPORT. UISP: BENE LOTTI, SU SOCIALE PARTE CON IL PIEDE GIUSTO MANCO: PRONTI A DARE CONTRIBUTO AD AZIONE GOVERNO (DIRE) Roma, 26 gen. - "Il ministro Lotti parte col piede giusto: un sistema sportivo piu' europeo, piu' attento al sociale, alla scuola e al volontariato sportivo". Così Vincenzo Manco, presidente nazionale **UISP**, commentando le linee programmatiche presentate dal ministro dello Sport, Luca Lotti, di fronte alle commissioni Cultura e Sport di Camera e Senato. "L'impegno e' quello giusto, apprezziamo l'annuncio della riapertura di un tavolo presso il ministero, con la partecipazione della pluralita' dei soggetti del mondo dello sport e delle altre istituzioni interessate al suo sviluppo, chiamate a fare la loro parte. L'obiettivo, che anche noi abbiamo sostenuto da tempo, e' quello di affermare una nuova cultura dello sport e un'idea di benessere che attraverso il movimento e l'attivita' motoria diventi progetto di vita per ogni persona, generando relazioni positive, utili a rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese". Secondo Manco, "il nostro Paese ha bisogno di una virata culturale e politica in materia di sport, capace di modernizzare e di allargare la pratica, riconoscendo tutto quel vasto mondo che e' lontano dalle discipline sportive classiche e chiede nuove forme di espressione motoria, sportiva e di gioco. Nuove frontiere dello sport intorno a cui tantissimi giovani affermano la propria identita' sociale. Questo significa assumere un profilo europeo di sport al quale dare coerenza normativa nel sistema italiano. Movimento, liberta' di espressione e stili di vita attivi sono le molle di questa rivoluzione".(SEGUE) (Com/Ekp/ Dire) 18:35 26-01-17 NNNN

GENNAIO **DOMENICA**
29

TUTTI DI CORSA ALL'OLIMPICO PER SOLIDARIETÀ

LA GARA CHE RICORDA MIGUEL SANCHEZ
IN CARTELLONE STAMATTINA ALLA FARNESINA

Tutti allo stadio Olimpico: è lo slogan della "Corsa di Miguel 2017", che parte alle ore 9,30 da piazzale della Farnesina per concludersi davanti alla Tribuna Monte Mario. Dieci chilometri carichi di storia e di storie. Con questa corsa, agonistica e amatoriale, si ricorda Miguel Benancio Sanchez, maratoneta-poeta argentino desaparecido. E per sottolineare lo spirito di solidarietà di questa corsa che va ben oltre la semplice competizione podistica, quest'anno una parte del ristoro dei runner proviene dai comuni colpiti dal terremoto. Ma i podisti all'arrivo troveranno anche arance e limoni dell'associazione calabrese anti-capolarato, "Arancia...moci", mentre in prima fila nell'organizzazione della gara ci saranno i ragazzi di 16 istituti superiori romani, impegnati con la Corsa di Miguel e l'Uisp in un progetto di alternanza scuola-lavoro. Le iscrizioni per la prova competitiva sono già chiuse ma si può partecipare alla prova amatoriale sempre sui 10 km oppure alla 4 km della Strantrazzismo (a passo libero), che partirà alle 10,45 dal Ponte della Musica e a cui ci si potrà iscrivere fino a venerdì sera, online oppure in una delle cento edicole capitoline aderenti. Info www.lacorsadimiguel.it



Un'immagine della gara

M.R.

Atletica > Domenica la corsa con arrivo all'Olimpico

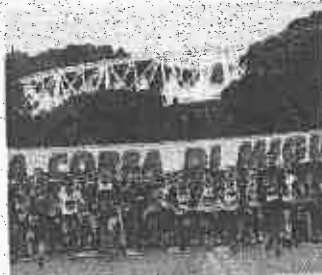
Miguel, a scuola il pranzo del cuore

● Domani al liceo Talete l'incontro fra gli studenti romani e quelli delle zone del sisma. E al Foro Italico ci si iscrive

Antonio Maggiora

La Corsa di Miguel comincerà a scuola. Domani, infatti, a poche ore dalla carica dei 10mila che invaderanno le strade del Lungotevere e del Foro Italico per arrivare all'Olimpico, al liceo Talete di Roma (zona piazza Mazzini), succederà qualcosa di speciale. I ragazzi romani prepareranno

infatti un pranzo per i loro coetanei provenienti dalle zone terremotate. Si tratta della prima tappa di un viaggio - in collaborazione con il ministero dell'Istruzione - che porterà gli studenti di Acquasanta, Amatrice, Arquata del Tronto, Ascoli, Norcia e Rieti a correre la Strantrazzismo, la «sorellina» della Corsa di Miguel, che partirà dal Ponte della Musica. Il preside Alberto Cataneo rice-



La partenza 2016 della Corsa

verà la visita dei suoi colleghi impegnati senza risparmio in una situazione di grande difficoltà. All'appuntamento interverrà anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Il Tale-

te è impegnato dall'inizio dell'anno scolastico con la Corsa di Miguel nella pubblicazione di una dispensa sull'identità sportiva dei comuni colpiti dal sisma.

ISCRIZIONI Intanto oggi si apre il centro della Corsa di Miguel all'università di Roma Foro Italico (piazza Lauro de Bosis): da una parte i «competitivi» ritireranno i loro pettorali dalle 10 alle 19, dall'altra sarà l'ultima occasione per i non competitivi di correre la 10 o la 4 km. Poi, domenica, tutti di corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno della Memoria > Un uomo, una storia

Kertész: dal calcio capitolino

● Il tecnico magiaro allenò Lazio, Littorio e Roma. Poi tornò in patria e salvò migliaia di ebrei. E nel 1945 fu fucilato dai nazisti

al patibolo

Massimiliano Ancona

Non era ebreo come Arpad Weisz, morto ad Auschwitz. Ma faceva anche lui l'allenatore. Nel 1943 tornò in Ungheria, dove era nato nel 1894. E si oppose a Hitler e all'Olocausto. Salvò molte vite dai campi di sterminio con una mossa tattica ben più riuscita del «sistema» o «WM» con cui

faceva giocare le sue squadre. Morì fucilato dai nazisti il 9 aprile 1945 nella «sua» Budapest insieme al collega e amico István Törh-Potyá.

IN GIALLOOROSSO «È della mia scuola calcistica ed è onesto quanto me». Così Alfred Schaffer, tecnico magiaro della Roma campione d'Italia, presentò ai giallorossi il successore: Kertész. Era l'autunno del 1942. La

seconda battaglia di El Alamein in Egitto stava per dare una spallata all'Asse e una svolta al conflitto mondiale. La caduta di Mussolini si avvicinava. Ma, intanto, la A continuava. E Kertész, dopo nove gare anonime con il Littorio Roma in Serie C, prese in mano le redini di una squadra svuotata dall'impresa della stagione precedente. Nemmeno le qualità di Amadei, ormai giocatore di livello internazionale e autore di 14 reti, la rilanciarono. Così, dopo nove vittorie e undici sconfitte con Kertész in panchina, chiuse nona insieme a Lazio e Atalanta. A 16 punti dal Torino, nuovo campione d'Italia. In estate

Kertész decise di ritornare in patria. Una patria che i nazisti invasero nel marzo 1944. I massacri e le deportazioni degli ebrei fatte insieme alle locali Croci Frecciate lo indussero a una scelta di campo. Una scelta fatale.

CARRIERA Restarono le gesta di un tecnico serio e preparato. Spezia, Carrarese, Viareggio Salernitana, Catanzarese, Catania, Taranto e Atalanta le tappe di una carriera che lo aveva portato alla guida della Lazio nel giugno 1939. Quando già i venti di guerra avevano avvolto l'Europa e dopo l'annessione dell'Austria e quella della Ceco-

slovacchia, Hitler si preparava a invadere la Polonia. I biancocelesti erano senza allenatore dopo le dimissioni di Allemandi. E si avvicinava una tournée in Germania. Kertész iniziò a guidarla bene. «Faccio praticare il gioco all'inglese (sistema, ndr) - disse - perché a mio avviso si adatta meglio alle nostre competizioni. Fuori casa applico lo schieramento a W (metodo, ndr) perché penso si debba pensare soprattutto a al pari per poi dare la stoccata quando si presenta l'occasione...». Pisa 1, Flamini e Piola portarono la Lazio al quarto posto. I quattro punti e il k.o. di Livorno dopo sei gare imposero il divorzio l'anno seguente. Andò a Salerno, poi a Catania, poi di nuovo a Roma. Prima di rientrare in Patria e morire. Da eroe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHAUL LADANY, UN SUPERSTITE CHE VIVE MARCIANDO

Valerio Piccioni
ROMA

Non smette. Proprio non ci pensa. «Ogni anno diventa un chilometro in più». In che senso? «Nel senso che quando ho compiuto 80 anni ho percorso 80 chilometri...». Shaul Ladany, marciatore israeliano con due olimpiadi nel curriculum, sopravvissuto all'orrore di un campo di concentramento nazista e all'attentato di Settembre nero di Monaco '72, ha l'aria di chi dà del tu al mondo: ne conosce i lati più oscuri, e non li dimenticherà mai, «perché soprattutto le cose cattive penetrano in modo indelebile nella memoria». E lui di «cose cattive» ne ha viste. «Ricordo ogni estremo dettaglio del campo di concentramento, sono situazioni che ti entrano dentro in profondità. I nomi delle guardie, la puzza, la fame, la pioggia, il freddo, il filo spinato».

ANNI E CHILOMETRI Shaul le sottolinea nel suo soggiorno romano per la Run for mem, organizzata domenica scorsa dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, riaprendo le pagine scritte da Andrea Schiavon nella biografia che ha descritto la sua intensissima vita, «Cinque cerchi e una stella». In tutte le sue parole, Ladany sottolinea il legame fra memoria e futuro. «Per questo è importante che ci siano dei sopravvissuti che possano raccontare ai giovani cosa accadde. Ma queste persone sono sempre meno ed ecco perché sono qui e continuo a girare». E allora capisci che quel chilometro in più non è una narcistica sfida al tempo che passa, ma quasi un dovere sociale, in qualche modo un debito da pagare con la storia.

LA LUCE DI SHAUL. Siamo nel largo che porta il nome della data maledetta del rastrellamento nazista di Roma, quel 16 ottobre 1943 che il calendario allontana ma la memoria trattiene. Nei suoi occhi c'è una luce speciale, il desiderio di illuminare il più possibile questo pezzo di storia. In cui anche lo sport pagò un prezzo feroce, con le tante storie che hanno avuto un epilogo diverso da quello di Shaul: il percorso di Arpad Weisz, l'allenatore ungherese «dallo scudetto ad Auschwitz», come dice il titolo del libro di Matteo Marani che racconta la sua vicenda;

quello di Leone Efrati, pugile che sfiorò il titolo mondiale prima di essere costretto a combattere anche lì, ad Auschwitz, dove la sua vita finì, dopo essere stata ostaggio del sadico divertimento e delle scommesse dei nazisti.

QUELLE DUE GERMANIE La Germania, però, non è stata solo Bergen Belsen, il campo di concentramento dove arrivò a otto anni e da cui uscì miracolosamente vivo - cosa che non accadde, nello stesso luogo, ad Anna Frank - ma anche Monaco, l'attentato, l'orologio-sveglia regalato a Muny, l'allenatore che perse la vita subito, nelle ore drammatiche che portarono al tragico bilancio di 17 vittime. «Avevo gareggiato due giorni prima, non ero rimasto soddisfatto, la sera dopo eravamo a uno spettacolo, poi il giorno mi svegliai e mi dissero che "Muny era morto"». Si salvò ancora una volta, fuggendo dalla palazzina del terrore.

NURMI Potrebbe ringraziare Dio, ma non ne ha uno. «Sono or-



goglioso di essere ebreo e orgoglioso di essere ateo». Dice di non avere paura della morte, come se ciò che gli è capitato negli anni l'avesse vaccinato da ogni pericolo. In realtà ringrazia la vita, il modo con cui l'ha riempita e la riempie, «lo sport che ne è una parte fondamentale». Ci ricorda i suoi idoli da ragazzino: «Paavo Nurmi e la locomotiva cecoslovacca, Emil Zatopek». Gente che correva,

però. «Sì, sono i miei ricordi da ragazzino». Due esempi pieni di allenamenti, di chilometri, di fatica. Che hanno contribuito a dare a Ladany, insieme a quei passaggi nel cuore della storia del

Novecento, una specie di patente di immortalità. «Ho dovuto lavorare duro per ottenere quello che ho ottenuto: nello sport, ma anche all'università, per diventare professore di ingegneria».

TROPPI SOLDI La parola sport, però, non la vive in maniera retorica. «Sono cresciuto e ho sempre prediletto lo sport

amateur, non mi è piaciuto mai troppo quello professionale, quello di certi calciatori, anche nel mio Paese, in cui ad alti salari corrispondono modeste prestazioni... E poi sono molto arrabbiato con chi si dopo, lo vivo come un tradimento. Volete sapere quale sport prediliggo? Quello di cui si parla poco o nulla sui media...»

FORTUNA SÌ, MA... A Roma,

Shaul ha incontrato Abdon Pamich, l'olimpionico azzurro di Tokyo '64, «è di due anni e mezzo più vecchio di me», poi marciatori, anzi marciatrici di oggi, le azzurre Elisa Rigaud e Anto-

nella Palmisano. Che l'hanno salutato così: «Complimenti per la sua vita». Una vita fortunata, professor Ladany? «Beh, certo non sono stato sfortunato visto che sono sopravvissuto alle circostanze che conoscete. Ma neanche fortunato in un altro senso, insomma non ho mai vinto alla lotteria...» E sorride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA

«Ci sono sempre meno persone che possono raccontare cosa accadde. Per questo sono qui e giro il mondo»

L'Antimafia convoca il calcio Un caso i legami con la criminalità

All'esame bagarinaggio, riciclaggio e rapporti con le società

ROMA «Il presidente della Juventus Andrea Agnelli sarà ascoltato entro febbraio dalla procura federale». L'ex prefetto di Roma, ora procuratore della Federcalcio Giuseppe Pecoraro, sta organizzando in queste ore il calendario delle audizioni legate all'inchiesta conclusa dalla procura di Torino sui presunti rapporti fra tesserati della società bianconera ed esponenti della 'ndrangheta infiltrati nei gruppi di tifosi dello Juventus Stadium, sia per la gestione dei biglietti sia per intercedere con i settori più estremi degli ultrà. Una vicenda che — partendo proprio dai risultati delle indagini sui clan calabresi dei magistrati torinesi, che hanno poi inviato gli atti a Roma — è destinata ad allargarsi: la Commissione antimafia vuole infatti ricostruire in due mesi l'intera rete di relazioni fra società calcistiche e criminalità organizzata sul territorio nazionale.

Si comincerà ascoltando i procuratori di Torino, Napoli e Catania, si proseguirà con lo stesso Pecoraro e con il suo predecessore Stefano Palazzi. È probabile che saranno sentiti i vertici del calcio italiano — dalla Figc spiegano tuttavia di «non aver ricevuto alcuna comunicazione al riguardo» —, ma il comitato creato all'interno della Commissione, presieduto da Marco Di Lello (Pd), convocherà sicuramente quelli della Juventus — non è escluso l'ad Giuseppe Marotta — e di altre società. Si parla di Crotona, Latina, Catania, e di molte società di Lega Pro e dei campionati dilettanti. «Indagheremo e sarà poi la Commissione a proporre al Parlamento una legge che vada oltre il Daspo», spiega l'altro coordinatore del comitato, il leghista Angelo Attaguile, già presidente del Catania dal 1987 al 1990.

«Noi sentiremo invece solo i tesserati della Juventus — con-

ferma il procuratore Pecoraro —, per il momento non è necessario convocare le altre persone coinvolte, esterne alla società: alcune di queste sono anche in carcere. Entro un mese faremo le nostre valutazioni. In caso di deferimento sarà

la giustizia federale a pronunciarsi, se chiederemo l'archiviazione, a farlo sarà invece la Procura generale dello sport del Coni. Ma è ancora presto per parlare di sanzioni, non è detto che ci si arriverà».

Gli accertamenti che svolgerà la Commissione antimafia riguarderanno non solo le attività opache nella distribuzione di biglietti alle tifoserie, ma anche operazioni di riciclaggio di denaro sporco e altri scambi di favori fra società e alcune frange ultrà legate ad associazioni criminali. Contatti che in passato sono venuti più volte alla luce, anche a Roma. «Il quadro è preoccupante», ammette Di Lello.

Un fenomeno che, per il procuratore federale, potrebbe aver anche interessato la Juventus con la «fornitura» di biglietti e abbonamenti a esponenti della malavita organizzata, «anche a credito — scrive Pecoraro — e senza presentazione dei documenti d'identità dei presunti titolari, così violando le norme di pubblica sicurezza e favorendo, consapevolmente, il bagarinaggio». Secca la replica da corso Galileo Ferraris: «Nessun dipendente o tesserato è stato inda-

gato in sede penale. La Juventus e il presidente Andrea Agnelli hanno affidato ai legali la tutela della propria onorabilità e rispettabilità».

**Rinaldo Frignani
Elisa Sola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Stop per la Lega, anche l'Agcom chiede modifiche. Ora rischiano di **dilatarsi** i tempi di vendita

Antitrust bocchia le linee guida dei diritti tv di A

Marco Iaria

L'Antitrust bocchia le linee guida per la vendita dei diritti tv della Serie A del triennio 2018-21. Troppo generiche, questa è la motivazione. Un dato appare evidente: i rapporti tra l'Authority che vigila sul mercato e la Lega (e Infront) non sono proprio idilliaci. L'Antitrust aveva aperto un'istruttoria sull'infuocata asta del triennio 2015-18, sulla scia dell'inchiesta della procura di Milano, comminando multe salate a Infront, Lega, Mediaset e Sky con l'accusa di aver fatto un cartello. Poi, a dicembre, l'altolà del Tar che aveva annullato le sanzioni. Adesso, chiamata a giudicare le linee guida del nuovo ciclo, l'Authority presieduta da Giovanni Pitruzzella ha rispedito al mittente i documenti alla Lega, «alla luce della genericità con cui i criteri di formazione dei pacchetti sono presentati nelle linee guida». L'Antitrust chiede preventivamente una verifica su come la Lega intenderà vendere i diritti tv e pretende anche precise indicazioni sui soggetti che possono partecipare alla gara, probabilmente sulla scorta del cortocircuito del precedente bando domestico: Ma la Lega non aveva alcuna intenzione di anticipare al mercato i pacchetti (se per piattaforma o per contenuto) e si riservava di farlo all'atto dell'invito a offrire. L'advisor Infront fa trapelare un certo stupore e fa notare che le attuali linee guida contengono criteri più stringenti del passato.

SCENARI Come se ne uscirà? Anche l'Agcom ha chiesto alcune modifiche e ha rinviato la decisione, visto il diniego dell'Antitrust. Bisognerà comunque trovare un compromesso perché l'ok delle Authority è d'obbligo in base alla Legge Melandri. Tutto questo rischia di dilatare i tempi di commercializzazione dei diritti tv della Serie A, anche se Lega e Infront non erano affatto convinti di andare subito sul mercato, cioè a marzo, vista l'incertezza che regna su Mediaset Premium, al centro di un contenzioso tra Fininvest e Vivendi. La gara si farà tra primavera ed estate.

DOPING: BIELORUSSIA

**Prova a sostituire
le urine: 4 anni
a un pesista**



Stanislav Chadovich, 24 anni

● Ha tentato di sostituire le urine in un test antidoping prima delle Olimpiadi di Rio de Janeiro. Il 24enne sollevatore di pesi Stanislav Chadovich è stato squalificato per 4 anni.

Iscritto ai Giochi nella categoria 62 kg e considerato un possibile atleta da medaglia, il bielorusso — la cui nazione deve già affrontare una squalifica di un anno dalle competizioni per aver avuto più di tre atleti trovati positivi a controlli antidoping nel 2016 — è stato ritirato dalla competizione senza nessuna spiegazione. Ora la federazione internazionale di pesistica rende nota la motivazione non specificando come sia stato rilevato il tentativo di manomissione dell'atleta.

Per la medaglia d'argento all'Europeo del 2014 di Tel Aviv (Israele) la squalifica è con decorrenza retrodatata al 29 luglio 2016, poco prima del via dei Giochi di Rio. Per il sollevamento pesi un nuovo caso di doping che va a sommarsi agli oltre 49 positivi sui nuovi test del 2008 e del 2012.

Emergenza sociale: un italiano su quattro si sente povero

● Rapporto Eurispes: un giovane su 10 torna dai genitori per non pagare l'affitto. Dibattito aperto nel Pd sulle strategie per tutelare i deboli

B. Di G.

Lottare contro le disuguaglianze e contro la povertà, tutelare i giovani, tornare a crescere. Il Pd riparte dalla questione sociale, sotto la spinta della minoranza che chiede più equità nell'agenda politica del partito, e quella della maggioranza che rivendica le nuove forme di tutela delle famiglie povere già in discussione in Parlamento (reddito di inclusione). Un tema caldissimo, stando anche alle ultime ricerche statistiche, su cui l'Unità ha già aperto un dibattito sulle sue pagine con interventi di Gianni Cuperlo, Pietro Reichlin e che prosegue oggi con l'intervista a Vincenzo Visco (pagina accanto).

Ieri è stata l'Eurispes a fornire nuovi dati sull'emergenza redditi nel nostro Paese, segnalando un forte e persistente disagio sociale. La ripresa economica è troppo debole per riassorbire l'occupazione pre-crisi, e le famiglie continuano a soffrire. Un italiano su quattro si sente povero, quasi la metà delle famiglie non riesce a far quadrare i conti e ad arrivare a fine mese e solo una famiglia su quattro riesce a risparmiare. Ma quello che più colpisce, nel Rapporto Italia 2017 presentato ieri dall'Eurispes, è che c'è chi per andare avanti deve tornare indietro: più di un giovane su dieci è stato costretto a rientrare a casa dai genitori o in quella dei suoceri.

I numeri forniti dall'istituto sono molto pesanti. Il 48,3% delle famiglie non riesce ad arrivare alla fine del mese, con un incremento di circa un punto percentuale rispetto all'anno scorso. Per riuscire a far quadrare i conti il 44,9% è costretto a utilizzare i propri risparmi; solo in una casa su quattro si è in grado di mettere qualcosa da parte. Nel dettaglio, le rate del mutuo per la casa sono un problema nel 28,5% dei casi, mentre per il 42,1% di chi è in affitto lo è pagare il canone. Il 25,6% delle famiglie ha inoltre difficoltà a far fronte alle spese mediche e sono calati del 10% gli italiani che si possono permettere un animale domestico.

Il problema casa resta come abbiamo visto al primo posto. Per molti la difficoltà a pagare si traduce nel ritorno indietro, a casa dei propri genitori. Lo ha fatto il 13,8% degli intervistati. Addio

autonomia, addio progetti per il futuro. Un altro 32,6% si è fatto aiutare economicamente dai genitori e un altro 23% ha chiesto aiuto per la cura dei figli per non dover pagare nidi privati e baby-sitter. Un fenomeno più accentuato nel Nord-Ovest del Paese.

Quasi il 25% afferma di sentirsi povero, con una netta predominanza del Sud (33,6%), seguito dal Nord-Ovest (22,9%), dal Centro (21,5%), dal Nord-Est (20,8%) e dalle Isole (19,7%). Certo, qui si tratta di una sensazione (non è il dato statistico sulla povertà in Italia), ma la psicologia in economia conta molto. Si sprofonda nella povertà a causa della perdita del lavoro (76,7%), a seguito di una separazione o un divorzio (50,6%), a causa di una malattia propria o di un familiare (39,4%). Ma tra le ragioni c'è anche la dipendenza dal gioco d'azzardo (38,7%) e la perdita di un componente della famiglia (38%).

Un altro dato che preoccupa è quello sull'indebitamento. Ha bussato alle porte della banca per chiedere un prestito il 28,7% delle famiglie, ma nel 7,8% dei casi non è stato concesso; tra chi ha chiesto un finanziamento, il motivo più frequente è il mutuo per l'acquisto della casa (il 46,8%); segue la necessità di pagare debiti accumulati (27,6%), il biso-

gno di saldare prestiti contratti con altre banche/finanziarie (17,9%), e c'è anche chi è ricorso alle banche per pagare le spese per una cerimonia (17,9%).

La vita quotidiana si fa sempre più difficile anche per altri fattori, analizzati dal Rapporto Eurispes. L'83,3% rivela di aver subito molestie online o attraverso il cellulare. E la quota sale ulteriormente se si considera la fascia di età più giovane: il 91,2% dai 25 ai 34 anni e l'87,5% dai 18 ai 24 anni. Per quanto riguarda il fenomeno dello stalking «tradizionale», afferma di averlo subito il 12,2% dei cittadini mentre il 29,6% conosce qualcuno che ne è stato vittima. Le vittime si concentrano in particolare nelle fasce d'età tra i 18 e i 44 anni, con un picco tra i 25 e i 34 (20%). Gli autori delle molestie sono per lo più ex partner (37,1%), conoscenti (17,4%) e colleghi (15,9%).

Le famiglie si sentono sole, impovverite e in balia di eventi difficili da gestire. In un contesto di generalizzato calo dei consensi nei confronti delle forze dell'ordine, la Polizia di Stato - con un tasso di fiducia del 61% - è in testa al gradimento degli italiani, i Carabinieri passano dal 74% dello scorso anno all'attuale 58,6%. La Guardia di Finanza fa registrare un tasso di fiducia del 60%, con un calo del 7%. La Polizia di Stato passa da un tasso di fiducia del 73% al 61%.

Il quadro complessivo della vita quotidiana in Italia resta a tinte fosche. Difficile trovare soluzioni immediate. Ma il tema sui bisogni sociali sta prendendo sempre più piede nel dibattito politico a sinistra. Nei giorni scorsi Roberto Speranza ha invocato una misura universale di contrasto alla povertà lanciando la sfida al Movimento 5 Stelle. Su questo giornale Gianni Cuperlo ha proposto di modificare i vincoli del Patto di stabilità per investimenti nella messa in sicurezza del Paese. Il parlamentare Pd ha parlato di redistribuzione e progressività fiscale. Gli ha replicato l'economista Pietro Reichlin, contestando la percorribilità di una misura fiscale per reperire risorse, e invocando misure per migliorare il funzionamento delle aziende e delle istituzioni (scuola e università in primis). Oggi arriva l'analisi di Visco, sul perimetro largo che il programma deve avere se davvero si vogliono modificare gli equilibri interni della società.

Dall'Islanda alla Calabria

“Così battiamo droga e alcol”

GIULIANO ALUFFI

ROMA. I quindicenni di Santa Severina, piccolo borgo di 2000 anime in provincia di Crotone, stanno prendendo parte da un anno a un esperimento sociale ideato nella lontana Islanda. Si tratta di un singolare programma di prevenzione dall'uso di alcol e stupefacenti e consiste nell'impegnare gli adolescenti in diverse attività, soprattutto sportive, oppure in famiglia. E nel sensibilizzare sia i genitori – perché partecipino di più alla vita dei ragazzi tenendoli lontani dai luoghi “sbagliati” – che le amministrazioni locali, perché facciano rispettare il “coprifuoco islandese”, ossia il divieto per gli under 16 di uscire dopo le 22 nel periodo scolastico e dopo le 24 in estate.

Dati alla mano, i risultati sono straordinari: un calo degli episodi di ubriachezza giovanile dal

Tra le misure previste c'è il coprifuoco: agli under 16 è vietato uscire dopo le 22

42% del 1998 al 5% odierno, una riduzione del fumo quotidiano dal 23% del 1998 al 3% di oggi, e una caduta nel consumo di cannabis dal 17% del 1998 al 7% di oggi. Un miracolo che vorrebbero replicare anche a Santa Severina, dove il 28% dei ragazzi ha il primo incontro con l'alcol a 14 anni (contro il 19% della media europea) e il 63% si è ubriacato almeno una volta (oltre il doppio della media europea).

«L'idea di fondo viene dai miei studi sugli adolescenti in difficoltà negli Stati Uniti» spiega a Repubblica Harvey Milkman, docente di psicologia al Metropolitan College di Denver e ispiratore del modello islandese. «Per evitare che i ragazzi cerchino lo sballo con sostanze nocive, bisogna offrire loro un surrogato

in famiglia o lo sport o i corsi di musica, grazie a voucher governativi che li rendono accessibili a tutte le famiglie – e dall'altro riduciamo i fattori di rischio, come le ore passate a zonzo o le uscite di gruppo a tarda sera» racconta Inga Dora Sigfusdottir, sociologa all'Università di Reykjavík e membro dell'Iskra (Centro islandese per la ricerca sociale). «Prima ci limitavamo a informare gli adolescenti sulle conseguenze negative dell'uso di alcol e droghe. Senza successo: nel 1997 l'Islanda era ai primi posti in Europa per gli abusi di sostanze da parte dei teenager». Di qui l'esigenza di cambiare rotta.

Dal 1998 un questionario di 80 domande (“Quante sigarette fumi al giorno?”, “I tuoi genitori sanno dove sei la sera?”), viene sottoposto a tutti i 14-16enni islandesi ogni anno, i risultati sono valutati dalle singole comunità locali che poi si fanno consigliare dagli esperti dell'Iskra. «È importante che genitori e insegnanti sappiano che quei risultati sono proprio relativi ai loro ragazzi così che abbiano una spinta in più a collaborare» spiega Sigfusdottir. Tra le attività dei genitori ci sono anche ronde serali: «In realtà servono più a far diventare amici tra loro i genitori, così che possano stabilire un canale di comunicazione sui problemi dei figli, che a reali scopi di sorveglianza» rivela la sociologa. «Il nostro modello prevede dei magneti da frigorifero, spediti a tutte le famiglie dal Comune, che ricordano il “coprifuoco” serale per i ragazzi. È un trucco psicologico: poiché sono in tutte le case, rafforzano l'autorità del genitore quando chiede ai ragazzi di rientrare presto e impedisce ai ragazzi di obiettare “Ma il mio amico può rientrare all'ora che vuole!”». Sotto l'etichetta Youth in Europe, il modello islandese è da qualche anno adottato da oltre 30 città in 19 Paesi, Italia compresa.

L'INTERVISTA

“Sport e greco Santa Severina ci prova a modo suo”

ROMA. Roberta Caputo, specialista in progetti europei, è la responsabile di Youth in Europe per il comune di Santa Severina, piccolo borgo medioevale nell'entroterra crotonese.

Come ha fatto Santa Severina a diventare la prima città italiana (e per il momento l'unica) a seguire il modello islandese?

«Il Comune di Santa Severina ha deciso nel 2015 di candidarsi a Youth in Europe. Quando siamo stati scelti per partecipare al progetto, gli esperti islandesi sono venuti in paese per spiegarci come adottare il loro modello di prevenzione. Nell'ottobre 2015 abbiamo sottoposto il loro questionario a 50 alunni tra 15 e 16 anni del liceo classico Diodato Borrelli, l'unica scuola superiore di Santa Severina. E abbiamo inviato le risposte in Islanda».

Cosa è emerso?

«I ragazzi non partecipavano ad attività sportive extrascolastiche e impiegavano il tempo libero girovagando da una casa all'altra e da un bar all'altro. E così avevano una certa facilità di venire a contatto con l'alcol, sostanza che non viene avvertita come un problema né dai ragazzi né dai loro genitori».

E cosa vi hanno suggerito?

«Di moltiplicare le attività gratuite per i ragazzi, dai tornei sportivi ai corsi teatrali. Così da intrattenere in modo sano i ragazzi, pur con tutti i limiti dell'essere in una delle province più povere d'Italia. Ora il liceo è il fiore all'occhiello del territorio con le sue rappresentazioni di commedie e tragedie greche. Inoltre è stata aumentata l'attività scolastica pomeridiana. Altre misure “islandesi”, invece, come spingere i ragazzi a passare più tempo in famiglia, non sono state applicate perché non è emersa una lontananza tra genitori e ragazzi».

Funziona?

«Lo sapremo quando distribuiremo il prossimo questionario».

(g.al.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 11.44.35

GAY: INIZIATA LA GRANDE MOBILITAZIONE PER IL TOSCANA PRIDE 2017 (2) =

GAY: INIZIATA LA GRANDE MOBILITAZIONE PER IL TOSCANA PRIDE 2017 (2) = (AdnKronos) - "Una risposta così forte dalla società civile non ce l'aspettavamo - confessano gli organizzatori - siamo convinti che l'entusiasmo delle persone che hanno partecipato all'assemblea sarà contagioso e avrà un effetto moltiplicatore. Vogliamo che questo Pride sia il Pride di tutti e di tutte. Proprio per questo lo costruiremo passo dopo passo insieme a tutti coloro che vorranno fare questa scommessa con noi. Siamo ancora molto emozionati, perché scoprire di avere tanti amici pronti a spendersi per realizzare il sogno di una società sempre più inclusiva e fiera delle differenze che esprime, è la sensazione più bella del mondo". Durante la serata sono state raccolte idee, collaborazioni, suggerimenti e adesioni. In tantissimi hanno messo a disposizione spazi e forze umane per contribuire fattivamente alla riuscita di questa grande manifestazione. Ed è emersa la volontà da parte di tutti i presenti di "sostenere con forza la rivendicazione di pari diritti e uguaglianza per tutti per la piena cittadinanza delle persone gay, lesbiche, bisessuali, transessuali e intersex". Ecco l'elenco delle realtà associative presenti: Arci provinciale, Amnesty Arezzo, Anpi sezione di Arezzo, associazione culturale Mcd Casentino, associazione culturale Karemaski Multi Art Lab, associazione InCostruzione, Centro giovani "Onda d'Urto", Cgil provinciale, ConKarma, cooperativa sociale L'Albero e la Rua, Casentino Love Affair, Diesis Teatrango compagnia teatrale, Human Library, "Lo Scudo di Pan" associazione animalista, Movimento Pansessuale - Arcigay Siena, Officine della Cultura, Oxfam Italia, Pronto Donna Centro anti violenza, Spazio Seme - centro artistico internazionale, Uisp comitato di Arezzo. Erano presenti anche soggetti politici: Arezzo in Comune, Federazione provinciale Partito Democratico, comitato Arezzo Possibile e istituzioni: Comune di Monte San Savino, Comune di Civitella in val di Chiana, le attività commerciali: MeltingPoint (negoziato per animali) e Bio Lento (ristorante) e tantissime persone che a titolo personale hanno dato il loro contributo. (Red-Xio/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 26-GEN-17 11:43 NNNN